

# Meloni e Salvini contro Silvio

## “Non deve imbrogliare gli elettori”

Ma Berlusconi cerca il dialogo con la galassia centrista e va da Merkel

### Retrosцена

AMEDEO LA MATTINA  
ROMA

Salvini e Meloni non vogliono «imbrogliare gli elettori», non vogliono chiedere il voto per un progetto e poi servire loro la più indigesta delle pietanze politiche: l'intesa post elettorale con i Democratici, le larghe intese con Renzi oppure con Gentiloni richiamato in servizio. Per essere ancora più chiari: Lega e Fratelli d'Italia non intendono essere utilizzati per la strategia dei due forni che ha in testa Berlusconi. Allora «patti chiari e amicizia lunga», dice Giorgia Meloni che ha fatto saltare i nervi ai berlusconiani chiedendo al Cavaliere di sottoscrivere la clausola anti-inciucio. «Mai con il Pd», anche se dalle urne, come è largamente prevedibile a causa del sistema proporzionale, non dovesse uscire alcuna maggioranza possibile. Ancora più urticante è la richiesta di abbandonare il Ppe e la Merkel alla quale Berlusconi bacerà la pantofola il 29 marzo a Malta in occasione del congresso del Popolari europei.

Salvini e Berlusconi non hanno più in comune nemmeno il Milan. Al telefono ne parlano e sembra il loro unico argomento, almeno a stare a quanto riferisce lo stesso leader del Carroccio che da mila-

nista dice di aver perso «ogni dignità». Un incontro? «Capiterà, ma non so quando e come... non ho nulla in cantiere e in agenda...». Ha altre cose più importanti da fare, addirittura sta pensando a come attrezzarsi per quando l'euro finirà, «e finirà male». Berlusconi invece pensa alla doppia moneta e incontra personaggi con i quali i due giovani leader lepenisti non vogliono neanche prendere un caffè, come Lorenzo Cesa. Al segretario dell'Udc il Cavaliere ha chiesto di mettere insieme i vari cespugli fuoriusciti dal Pdl e da Forza Italia per compensare l'ala sovranista. Un rendez vous più o meno centrista con Fitto, Quagliariello, Verdini e alfaniani pentiti sulla via di ritorno verso il centrodestra. Proprio quello che Salvini e Meloni vogliono evitare come la peste. «Il centrodestra come lo abbiamo conosciuto è morto e sepolto, se ne facciamo una ragione», spiega la leader dei Fratelli d'Italia molto più pessimista del suo compagno di partito Ignazio La Russa. Il quale sostiene che alla fine sul programma non ci sono grandi distanze. «Solo differenze tattiche», minimizza l'ex ministro della Difesa che non vuol sentire parlare di diktat, come i berlusconiani hanno interpretato le condizioni di chiarezza poste da Giorgia. «Dobbiamo fa-

re delle domande a Berlusconi e se risponde sì siamo tutti felici: è d'accordo nel dire mai più con la sinistra, mai più Nazareni anche in caso di ingovernabilità?». E se risponde di no? «Amici come prima e ognuno per la sua strada».

Per la verità anche su questo tema, come sulle primarie per scegliere il leader, l'ex premier ha già risposto in diverse occasioni facendo imbufalire i suoi potenziali alleati. «Uno statista e uno tycoon come Berlusconi - spiegano gli azzurri - deve tener presente le condizioni del Paese: non può mandarlo allo sbaraglio dei 5 Stelle. Se sarà necessario allearsi con il Pd non esiterà».

A quel punto però Forza Italia imploderà veramente. Salvini ne è convinto. Dice Lorenzo Fontana, eurodeputato e vicesegretario della Lega: «C'è una parte di Fi, e non è solo Toti, che condivide con noi un'idea e un progetto. Non sarà disposta a seguire Berlusconi in un altro inciucio con la sinistra. Un'altra parte invece è pronta a riprodurre in Italia quello che purtroppo vediamo in giro per l'Europa, in Germania, in Spagna, in Olanda fino a qualche settimana fa: le grandi coalizioni». Fontana precisa che è legittimo fare scelte del genere, «purché sia chiaro e non impedisca agli altri di essere coerenti con le proprie idee».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

